

## *Beate, la liutaia serena ha scelto il bosco Come lavora l'artigiana del legno e della musica*

di Myriam Marrucci

**SAN GIMIGNANO** — Prima di conoscerli pensi a una visita come tante, ma una volta entrato nella casa, Beate Kienitz e i suoi violini ti incantano tanto da sentirti stordire. Qui, a qualche chilometro da San Gimignano, dove l'abete e l'acero della Bosnia, grazie alle sue mani, si fanno luce, suono, perfezione, ti senti piccolo e stupito come un bambino davanti al mondo.

«Quando ho visto la bellezza di questa città ho deciso di fermarmi — racconta Beate —, ma la confusione che regna nel centro storico mi impediva di lavorare e allora mi sono trasferita a Poggio alle Fonti: un maestro liutaio ha bisogno di silenzio e concentrazione. E dove può trovarli se non in mezzo al bosco».

E in questa quiete segno di continuità familiare (il nonno e il padre erano guardie



forestali) prendono forma a poco a poco (per fare un violino al grezzo ci vogliono circa 6 settimane) le sue creazioni, nate anzitutto da una lunga esperienza.

«Fin da piccoli — spiega Beate — mio padre ci faceva ascoltare e ci insegnava a riconoscere brani di musica classica; a 11 anni ho iniziato la scuola di violino e nel '79 ho iniziato gli studi nella scuola di liuteria a Mitlenwald, conseguendo, 10 anni dopo il diploma di maestro liutaio a Berlino».

Ma è grazie al lavoro nelle migliori botteghe di liuteria

europee dove si restaurano strumenti di alto valore che la sua tecnica si affina («gli strumenti antichi sono stati i miei migliori maestri» ci confessa) e nasce il suo sogno, ora realtà: costruire questi strumenti ad arco, «i più vicini alla mente umana e perciò perfetti». Ma il legno non è tutto, come non sono tutto le centinaia di piccoli attrezzi che conserva nel suo laboratorio o la vernice a olio ottenuta dopo un'esperienza come assistente nell'istituto di ricerca fisica e acustica di strumenti ad arco in New Jersey; allo sforzo della mente occorre il trasporto del cuore mentre le sue mani accarezzano pazientemente il violino. Al di là dei millimetri c'è qualcosa di più che Beate riesce a percepire con le proprie mani per modellare lo strumento, forse, come quello di Mastro Geppetto, anche il suo pezzo di legno ha un'anima.

**Nella foto: Beate Kienitz al lavoro**